

LA MANO DELLA DOMENICA BRIDGE A MILANO 2

di Roberto Boggiali

Board n° 16 del 15 giugno 2003

Dichiarante Ovest – E/O in seconda

Oggi fa un caldo africano e l'afa ci toglie addirittura il fiato. Le belle tende a righe bianche e marroni purtroppo aumentano sensibilmente il senso di soffocamento, dovuto anche alla mancanza della più piccola bava di vento. Si sta discutendo animatamente se disputare il torneo domenicale all'aperto o nella accogliente sala polivalente dove c'è l'aria condizionata.

Alla fine si decide di giocare all'aperto, complice anche un refolo di vento che attenua per un momento l'afa opprimente.

L'amico con cui gioco quest'oggi non è particolarmente di buon umore, probabilmente perché ha dovuto interrompere anzitempo il pisolino, dopo un ottimo ed abbondante pranzo, annaffiato con un bianco secco di cui mi descrive le straordinarie qualità organolettiche.

Stiamo andando abbastanza bene, nonostante qualche incomprensione con relative discussioni, quando verso la metà del torneo incontriamo una forte ed agguerrita coppia mista.

Estraggo dal board queste carte:

♠ R D F 9 5 4
♥ D 7 4
♦ R 5 2
♣ 7

Dopo il passo di Ovest, il mio compagno in Nord apre di 1 quadri e la brillante signora in Est posa sul tavolo il cartellino 2♣.

Se dovessi seguire la follia collettiva del bridge del giorno d'oggi, traboccante di salti deboli in ogni situazione per disturbare la licita avversaria, dovrei contrare e mostrare le mie picche solo in seguito.

Ma io non ci penso neanche perché ho subito chiarito, prima dell'inizio del torneo, che la dichiarazione a salto, in questa situazione, deve essere considerata assolutamente forzante.

Dichiaro quindi a salto le mie belle picche ed il mio compagno mi mette in una situazione di grave imbarazzo con un 3 SA tanto temuto quanto atteso.

Dovrei passare, non tanto perché sono in Mitchell quanto per proteggere, almeno sull'attacco, il fermo a fiori del mio partner.

Se ha un doppio fermo non dovrebbe avere difficoltà a mantenere il contratto, ma se ne ha uno solo potrebbe avere dei problemi, soprattutto se gli manca l'Asso di picche.

Non sono assolutamente tranquillo e, alla fine della fiera, prendo la decisione di dichiarare 4 P considerando che comunque sarò in buona compagnia.

Se si fosse giocato, come nei miei anni ruggenti, il 2 picche forzante su 2 fiori anziché passabile, non avrei certamente avuto questo problema.

Dichiaro 4 picche e mi rendo perfettamente conto che sto rischiando di provocare una discussione che potrebbe essere anche abbastanza spiacevole.

L'intera dichiarazione è stata:

Ovest	Nord	Est	Sud
passo	1♦	2♣	3♠
passo	3SA	passo	4♠
passo	passo	passo	

Il forte giocatore in Ovest attacca con il 5 di fiori ed il mio compagno espone questo morto che non è proprio il massimo:

♠ 7 6
 ♥ F 8 5
 ♦ A 8 7 4 3
 ♣ A R 4

N

Attacco ♣ 5

S

♠ R D F 9 5 4
 ♥ D 7 4
 ♦ R 5 2
 ♣ 7

Accidenti a quando ho deciso di non passare su 3 SA, che sono praticamente imbattibili alla sola condizione di perdere una sola picche.

La situazione è complessa, ma devo assolutamente portare a casa le mie 4 picche per evitare le giuste recriminazioni del mio compagno.

Hic Rhodus, hic salta!

Come disse quel tale ad un atleta che si vantava di aver fatto un salto straordinario a Rodi.

Sembra che la mano dipenda, oltre al fatto di perdere una sola picche, dal riuscire a fare una presa a cuori e non so proprio come farò.

Ma alle cuori ci pensiamo dopo! Per adesso, dopo aver preso l'attacco, muovo picche e l'Asso della signora in Est, probabilmente secco, fa la presa, Ovest seguendo con il due. Almeno il primo problema è stato risolto.

La mia avversaria sprofonda nel pensatoio e, dopo una snervante attesa, il ritorno con la Dama di fiori, il più ovvio, mi crea un prezioso rientro supplementare al morto.

Scarto una quadri e Ovest segue con l'otto, confermando la mia impressione iniziale che abbia attaccato da tre carte, cosa importante perché se Est prende la mano adesso non ci sarà la promozione del dieci di picche.

Posso tranquillamente giocare cuori dal morto e se la signora possiede Asso e Re realizzerò il mio contratto.

Facciamo un po' di conti : ha già mostrato 6 fiori capitanate da Dama e Fante, nonché l'Asso di picche, quasi certamente secco, e i due onori di cuori ci potrebbero stare benissimo.

Sto già per chiamare la piccola cuori del morto, ma mi mordo la lingua per non emettere neanche il più piccolo fonema.

Che differenza fa giocare la piccola oppure il Fante adesso che posso muovere due volte cuori dal morto se la mia avversaria possiede i due pezzi mancanti?

Nessuna, ma se per caso ha l'Asso e non il Re e non lo passa al volo, mi porto a casa il mio contratto lo stesso. Anche se è una abile giocatrice sa soltanto, a questo punto della mano, che Ovest ha tre scartine di fiori e quattro carte in atout, avendo iniziato un'eco con il due.

Muovo il Fante di cuori e la signora, evviva, sta bassa senza esitazione, mentre Ovest prende con il Re.

Il resto è tutto in discesa, essendo questa l'intera smazzata:

<p>♠ 10 8 3 2 ♥ R 10 9 2 ♦ F 9 ♣ 8 5 3</p>	O	<p>♠ 7 6 ♥ F 8 5 ♦ A 8 7 4 3 ♣ A R 4</p> <p>N S</p> <p>E</p>	<p>♠ A ♥ A 6 3 ♦ D 10 6 ♣ D F 10 9 6 2</p>
<p>♠ R D F 9 5 4 ♥ D 7 4 ♦ R 5 2 ♣ 7</p>			

Finora buona parte della sala è atterrata a 3SA facendo 9 prese e giocando una volta tanto il contratto giusto e non il solito 3SA da Mitchell.

Chi ha giocato 4 picche è finito miseramente sotto.

Il mio compagno, che sembra essersi risvegliato dal suo torpore, si congratula sorridendo con me.

Gaudeamus igitur.